



## Intervento del Vescovo Domenico

*Casa San Fidenzio in Novaglie, giovedì 14 novembre 2024*

### **Prima seduta del nuovo Consiglio Presbiterale 2024**

*(Lc 17,20-25)*

“*I farisei domandarono a Gesù: quando verrà il regno di Dio?*”. In realtà, ai farisei più che il “quando” interessa il “come”, giacché nella loro testa il Messia avrebbe dovuto imporsi con una spettacolare prova di forza. Il Maestro, invece, li delude, rispondendo loro: “*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: ‘Eccolo qui’, oppure ‘Eccolo là’. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!*”. In quel tempo di persecuzione e dominio straniero in Palestina, erano molto vivi l’interesse e la discussione per una tale questione. Nei circoli apocalittici si cercavano segni premonitori in avvenimenti straordinari nel cielo o sulla terra: guerre, pestilenze, carestie. I farisei poi cercavano di mantenere viva questa speranza nel popolo e di affrettare la venuta del regno con l’osservanza della legge e la penitenza. Gesù rifiuta questi tentativi di programmare e di sequestrare il regno di Dio. Non esistono segni premonitori che possano dispensare l’uomo dalla libertà e dalla responsabilità personale. Il regno di Dio riguarda la storia umana nel suo impatto con l’azione e la presenza di Dio, come si sono rivelate in quello che fa e dice Gesù. Questo fatto implica la necessità di un giudizio e di una risposta qui e ora, senza rimandi e attese nel futuro.

Trovo qui il senso ultimo del Consiglio presbiterale diocesano. A proposito del quale non trovo di meglio che rifarmi a san Tommaso d’Aquino, il quale spiega che per giungere ad agire ragionevolmente e non in modo istintivo o predeterminato sono necessarie tre attività: a) prendere consiglio raccogliendo dati e pareri; b) giudicare e valutare i dati (*ratio speculativa*), quindi discernere; c) decidere (*ratio pratica*), applicare i consigli e le valutazioni emerse all’azione. Ci vogliono quattro qualità.

La prima è la comprensione amorevole della complessità della vita in generale e della vita ecclesiale in specie.

La seconda qualità è avere un grande senso del consiglio come dono, cioè non un’arma di cui posso servirmi per mettere al muro altri; ma a servizio della comunità.

La terza qualità è la *eubolia*, o capacità di ben consigliare: bisogna istruire la causa non rapidamente, esprimendo il primo parere che affiora alla mente, bensì indagando

sulle situazioni, condizioni, soluzioni già date in altri luoghi. La creatività e il gusto dell'indagine per l'istruzione della causa sono dunque caratteristiche del consigliere.

Infine, la quarta qualità è la contemplazione del volto di Gesù e del volto della Chiesa a cui si tende. Lo scopo di tutto il cammino ecclesiale è realizzare gradualmente una comunione universale di fraternità che rifletta nel mondo il volto del Signore.